

→ **Gli uomini di Ranieri** battono l'Atalanta e scavalcano l'Inter: pienone all'Olimpico in festa

→ **Un punto di vantaggio** ad una settimana dal derby. Ranieri: «Dobbiamo essere dei martelli»

Roma torna capoccia

Foto di Tony Gentile/Reuters

ROMA 2

ATALANTA 1

ROMA: Julio Sergio, Casetti, Mexes, Burdisso, Riise, Perrotta (28' st Taddei), Pizarro, De Rossi, Vucinic (1' st Toni), Totti, Menez (34' st Brighi).

ATALANTA: Consigli, Capelli, Bianco, Pellegrino, Manfredini (34' pt Radovanovic), Ferreira Pinto, De Ascentis (38' st Volpi), Padoin, Valdes, Tiribocchi, Amoroso (9' st Doni).

ARBITRO: Rocchi di Firenze.

RETI: nel pt 12' Vucinic, 27 Casetti; nel st 8' Tiribocchi

NOTE Ammoniti: Manfredini, Casetti, Pellegrino, Padoin e Menez

Cambia tutto: la Roma non sbaglia il match che vale il sorpasso e in 27 minuti è già avanti 2-0 sull'Atalanta. Qualche sofferenza nel finale, ma la missione è compiuta. Ranieri: «Ora dipende solo da noi, è un sogno».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Ora è tutta un'altra storia. Adesso che Ranieri sorride davvero, adesso che la Roma si infila nella settimana del derby con in testa un sogno e sulla bocca una parola vietata per scaramanzia. La stessa che nel 2001 fece coniare l'espressione «trucche trucche». Che significa scudetto, ma adesso guai a dirlo in pubblico. Sul rettilineo d'arrivo, per usare l'espressione che il tecnico di Testaccio conio in inverno quando i suoi si misero in testa quell'idea pazza della rimonta, l'Inter s'è piantata e il Milan è andato fuorigiri in appena un mese. Resta questa Roma imbattuta da ventitré partite che scende in campo all'Olimpico con la freccia già messa e completa il sorpasso sui nerazzurri in appena 27 minuti. Quelli necessari a liquidare la pratica Atalanta con un tiro da fuori di Mirko Vucinic (e un buon aiuto del portiere atalantino Consigli) e un colpo di testa di Marco Casetti. Tutto come previsto, nonostante la sorpresa preparata da Ranieri che lascia Toni in panchina (entrerà nella ripresa al posto del montenegrino) preferendogli Menez. Sul 2-0 la giornata volge al-



La gioia di Daniele De Rossi La Roma ha completato la rincorsa sull'Inter e ora guida la classifica in solitaria a sei giornate dalla fine

La grande rimonta Ventitré risultati utili di fila 15 punti recuperati all'Inter

Decima d'andata, turno infrasettimanale del 28 ottobre: la Roma perde 2-1 sul campo dell'Udinese, mentre l'Inter passa a Livorno portandosi a 25 punti in classifica: +4 sulla Juventus, +9 sul Milan e addirittura +14 sui giallorossi. Sei mesi scarsi dopo la Roma è prima in classifica, non perde da ventitré partite e da quella sera di Udine ha recuperato 15 punti sull'Inter e 9 sui rossoneri. Merito soprattutto di Claudio Ranieri, che ad inizio settembre aveva ereditato dall'esonerato Luciano Spalletti una squadra ultima in classifica a zero punti dopo due giornate. Ventitré partite per ribaltare il mondo e trasformare l'incubo in sogno. M.A.S.O.

la perfezione, anche perché il tabellone luminoso dell'Olimpico porta in dono alla curva Sud festante soltanto buone notizie, col Catania avanti di due gol sul Milan e la Lazio sotto per 2-0 a Bologna.

SECONDO TEMPO D'ANSIA

Sarà per questo che i giallorossi si rilassano. O sarà piuttosto per una sorta di "braccino" ad un passo dalla vetta in solitaria. Fatto è che nella ripresa le cose cambiano in fretta: all'Olimpico, innanzitutto, dove l'Atalanta accorcia le distanze con Tiribocchi dopo soltanto otto minuti dal rientro dagli spogliatoi e crea qualche apprensione nella domenica fin lì tranquilla di Julio Sergio, costretto a superarsi per scongiurare il 2-2 di Ferreira Pinto. Ma anche dagli altri campi visto che, per la contrarietà dei tifosi giallorossi e soprattutto per

le speranze salvezza di Bortolo Mutti, la Lazio rimonta sul Bologna e il Milan pareggia il Catania. L'Atalanta preme e l'Olimpico trattiene il fiato per l'ultima mezz'ora in apnea fino al fischio finale di Rocchi che sancisce il sorpasso e l'inizio di un nuovo capitolo nella corsa scudetto. Mancano sei partite, e adesso è la Roma a condurre i giochi dopo una rimonta durata mesi. «Ora dipendiamo da noi - gongola Ranieri - siamo lì ma come dico sempre non abbiamo ancora fatto nulla. Dobbiamo continuare a spingere come martelli. Ora ci sono e me la godo - conclude - spero di regalare un sogno». Alla città, la sua città, e a se stesso. Dodici mesi dopo quell'esonero juventino che ancora gli brucia. Anche se forse Claudio da Testaccio ha trovato il modo per cancellare quel ricordo. ❖